

AUTO. Tensione a Torino davanti alla sede dell'Unione Industriale. I Cobas lanciano uova

Fiom fuori dal tavolo del nuovo contratto Fiat

Il sindacato di Maurizio Landini non ha accettato l'accordo firmato dalle altre associazioni il 29 dicembre dell'anno scorso

TORINO

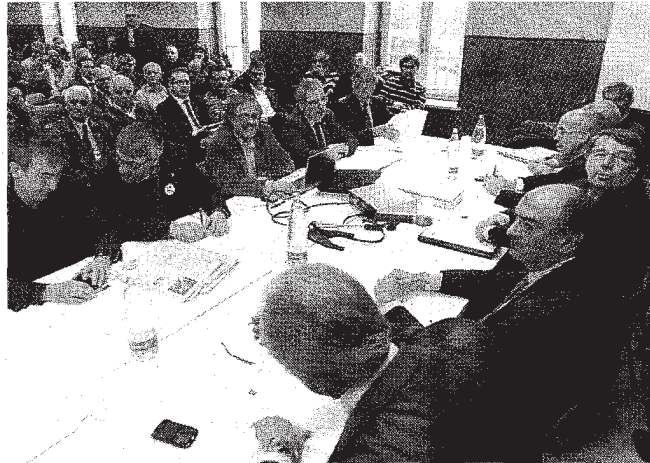
La trattativa per il nuovo contratto del gruppo Fiat prosegue e oggi si inizia la stesura dei testi, ma esce di scena la Fiom dopo il no all'accordo del 29 dicembre 2010, estensione del modello Pomigliano alle fabbriche del gruppo. Firmano invece le altre sigle.

Davanti all'Unione Industriale di Torino, si sono fronteggiati due presidi, con bandiere e striscioni, divisi dalle transenne e controllati dalle forze dell'ordine: uno di Cobas e sindacati di base, l'altro di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Capi e Quadri Fiat, favorevoli all'accordi. Volano insulti e i Cobas lanciano uova contro la palazzina. I lavoratori dei due schieramenti non entrano in contatto, non ci sono incidenti.

Il nodo viene al pettine in un'ora. La Fiat vuole un impegno a condividere i contenuti dell'accordo del 29 dicembre 2010. Qualcuno parla di firma, qualcuno di impegno verbale. Tutti d'accordo, ad eccezione della Fiom che ha sempre contestato quell'intesa così come non ha sottoscritto quella di Pomigliano. L'incontro è sospeso intorno alle 13 e quando riprende, alle 14,30, l'azienda chiede una firma. Landini ri-

badisce il no ma non vuole lasciare la sala. Saranno l'azienda e le altre organizzazioni a trasferirsi in un'altra stanza per proseguire. «Siamo di fronte a un attentato alle libertà sindacali che non ha precedenti. Altre organizzazioni sindacali hanno chiesto di proseguire il negoziato che esclude la Fiom per estendere l'accordo di Pomigliano a tutto il gruppo», commenta Landini che parla di «fatto gravissimo che deve riguardare anche le forze politiche e il governo». «Trattare era fondamentale», ribatte Giuseppe Farina, leader della Fim, «perché bisogna assicurare a tutti i lavoratori un contratto dal primo gennaio 2012. È stata la Fiom a scegliere di lasciare, avrebbe dovuto fare un passo in più che non c'è stato. Bisogna fare i conti con la realtà».

L'uscita della Fiom «non è una sorpresa», afferma Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, e ricorda che la Fiat «è l'unica azienda che ha fatto investimenti negli ultimi anni». L'Ugl spiega di avere scelto «di concentrarsi su una trattativa che serve a garantire un futuro e un contratto a più di 80 mila lavoratori», mentre Roberto Di Maulo, segretario Fismic, parla di «importanti passi avanti e di una possibile chiusura in tempi brevi». ♦



Il tavolo sul nuovo contratto Fiat prima dell'abbandono della Fiom



AUTO. Tensione a Torino davanti alla sede dell'Unione Industriale. I Cobas lanciano uova

Fiom fuori dal tavolo del nuovo contratto Fiat

Il sindacato di Maurizio Landini non ha accettato l'accordo firmato dalle altre associazioni il 29 dicembre dell'anno scorso

TORINO

La trattativa per il nuovo contratto del gruppo Fiat prosegue e oggi si inizia la stesura dei testi, ma esce di scena la Fiom dopo il no all'accordo del 29 dicembre 2010, estensione del modello Pomigliano alle fabbriche del gruppo. Firmano invece le altre sigle.

Davanti all'Unione Industriale di Torino, si sono fronteggiati due presidi, con bandiere e striscioni, divisi dalle transenne e controllati dalle forze dell'ordine: uno di Cobas e sindacati di base, l'altro di Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazio-

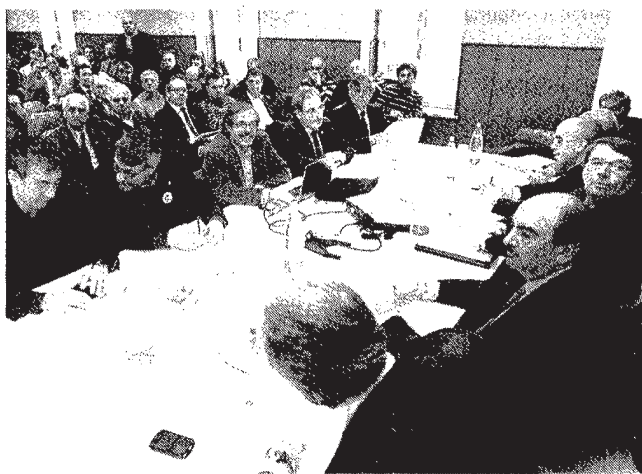
ne Capi e Quadri Fiat, favorevoli all'accordo. Volano insulti e i Cobas lanciano uova contro la palazzina. I lavoratori dei due schieramenti non entrano in contatto, non ci sono incidenti.

Il nodo viene al pettine in un'ora. La Fiat vuole un impegno a condividere i contenuti dell'accordo del 29 dicembre 2010. Qualcuno parla di firma, qualcuno di impegno verbale. Tutti d'accordo, ad eccezione della Fiom che ha sempre contestato quell'intesa così come non ha sottoscritto quella di Pomigliano. L'incontro è sospeso intorno alle 13 e quando riprende, alle 14,30, l'azienda

chiede una firma. Landini ribadisce il no ma non vuole lasciare la sala. Saranno l'azienda e le altre organizzazioni a trasferirsi in un'altra stanza per proseguire. «Siamo di fronte a un attentato alle libertà sindacali che non ha precedenti. Altre organizzazioni sindacali hanno chiesto di proseguire il negoziato che esclude la Fiom per estendere l'accordo di Pomigliano a tutto il gruppo», commenta Landini che parla di «fatto gravissimo che deve riguardare anche le forze politiche e il governo». «Trattare era fondamentale», ribatte Giuseppe Farina, leader della Fim, «perché biso-

gna assicurare a tutti i lavoratori un contratto dal primo gennaio 2012. È stata la Fiom a scegliere di lasciare, avrebbe dovuto fare un passo in più che non c'è stato. Bisogna fare i conti con la realtà».

Luscita della Fiom «non è una sorpresa», afferma Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, e ricorda che la Fiat «è l'unica azienda che ha fatto investimenti negli ultimi anni». L'Ugl spiega di avere scelto «di concentrarsi su una trattativa che serve a garantire un futuro e un contratto a più di 80 mila lavoratori», mentre Roberto Di Maulo, segretario Fismic, parla di «importanti passi avanti e di una possibile chiusura in tempi brevi». ♦



Il tavolo sul nuovo contratto Fiat prima dell'abbandono della Fiom



IL LINGOTTO

TENSIONE DAVANTI ALL'UNIONE INDUSTRIALE

Fiat, la trattativa va avanti senza Fiom

Torino La trattativa per il nuovo contratto del gruppo Fiat va avanti e già oggi s'inizierà a lavorare alla stesura dei testi, ma esce di scena la Fiom dopo il rifiuto di accettare l'accordo del 29 dicembre 2010, in pratica l'estensione del modello Pomigliano a tutte le fabbriche del gruppo. Firmano invece le altre organizzazioni. Davanti all'Unione Industriale dove si svolge l'incontro si

fronteggiano due presidi, con bandiere e striscioni, divisi dalle transenne e controllati dalle forze dell'ordine: uno dei Cobas e dei sindacati di base, l'altro delle sigle a favore dell'accordo, Fim, Uilm, Fismic, Ugle Associazione Capi e Quadri Fiat. Volano insulti e Cobas lanciano uova contro la palazzina, ma i lavoratori dei due schieramenti non entrano in contatto e non ci sono incidenti.



IL "MODELLO POMIGLIANO" | metalmeccanici Cgil si sfilano dai negoziati. Polemiche e insulti

Contratto Fiat, la Fiom fuori dal tavolo

TORINO. La trattativa per il nuovo contratto del gruppo Fiat va avanti e già oggi s'inizierà a lavorare alla stesura dei testi, ma esce di scena la Fiom dopo il rifiuto di accettare l'accordo del 29 dicembre 2010, in pratica l'estensione del "modello Pomigliano" a tutte le fabbriche del gruppo. Le altre organizzazioni, invece, si sono impegnate «a condividere i contenuti dell'intesa». Davanti all'Unione Industriale dove si svolge l'incontro si fronteggiano due presidi, controllati dalle forze dell'ordine: uno dei Cobas e dei sindacati di base, l'altro delle sigle a favore

dell'accordo, Fim, Uilm, Fismic, **Ugl** e Associazione Capi e Quadri Fiat. Ieri scambio di insulti; i Cobas hanno lanciato uova contro la palazzina. I lavoratori dei due "schieramenti" non sono comunque entrati "in contatto".

Secondo la Fiom «si è di fronte a un attentato alle libertà sindacali, un fatto gravissimo che deve riguardare anche le forze politiche e il governo». «Trattare era fondamentale – ribatte per tutti la Fim – perché bisogna assicurare a tutti i lavoratori un contratto dal primo gennaio 2012. È stata la Fiom a scegliere di lasciare». ► **PAG. 11**



TORINO Davanti all'Unione Industriale non sono mancati anche momenti di grande tensione

Contratto Fiat, la Fiom lascia il tavolo delle trattative

Amalia Angotti
TORINO

La trattativa per il nuovo contratto del gruppo Fiat va avanti e già oggi s'inizierà a lavorare alla stesura dei testi, ma esce di scena la Fiom dopo il rifiuto di accettare l'accordo del 29 dicembre 2010, in pratica l'estensione del modello Pomigliano a tutte le fabbriche del gruppo. Firmano invece le altre organizzazioni. Davanti all'Unione Industriale dove si svolge l'incon-

tro si fronteggiano due presidi, con bandiere e striscioni, divisi dalle transenne e controllati dalle forze dell'ordine: uno dei Cobas e dei sindacati di base, l'altro delle sigle a favore dell'accordo, Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Capi e Quadri Fiat. Volano insulti e i Cobas lanciano uova contro la palazzina, ma i lavoratori dei due "schieramenti" non entrano in contatto e non ci sono incidenti. Il nodo viene al pettine nel giro di un'ora. La Fiat vuole un impegno a condividere i contenuti dell'accordo del 29 dicembre

2010. Qualcuno parla di firma, qualcuno di impegno verbale. Tutti comunque sono d'accordo, ad eccezione della Fiom che ha sempre contestato quell'intesa così come non ha sottoscritto quella di Pomigliano. L'incontro viene sospeso intorno alle 13 e quando riprende, alle 14,30, l'azienda chiede una firma. Landini ribadisce il suo no ma non vuole lasciare la sala. Saranno quindi l'azienda e le altre organizzazioni a trasferirsi in un'altra stanza per andare avanti. «Siamo di fronte ad un attentato alle libertà sindacali

che non ha precedenti. Altre organizzazioni sindacali hanno chiesto di proseguire il negoziato che esclude la Fiom per estendere l'accordo di Pomigliano a tutto il gruppo», commenta Landini che parla di «fatto gravissimo che deve riguardare anche le forze politiche e il governo». «Trattare era fondamentale - ribatte il numero uno della Fim, Giuseppe Farina - perchè bisogna assicurare a tutti i lavoratori un contratto dal primo gennaio 2012. È stata la Fiom a scegliere di lasciare, avrebbe dovuto fare un passo in più che non c'è stato. Bisogna fare i conti con la realtà». ◀



Sergio Marchionne, ad della Fiat

